



L'Alta Velocità apre agli indennizzi

Il caso. Potranno richiederli, attraverso appositi moduli, residenti e commercianti I risarcimenti, concordati con l'assessore Zamboni, dovrebbero coprire i danni subiti da polveri e rumori. Le vibrazioni restano fuori e i comitati e l'Altra Sinistra insorgono

Marco Merlini

La Tav apre agli indennizzi per residenti e commercianti di via Carracci. Un unicum, in questo caso, visto che negli altri accordi gli esercenti non erano mai stati presi in considerazione. È questo l'esito dell'udienza conoscitiva che si è svolta ieri a Palazzo D'Accursio. «Il risultato che abbiamo ottenuto - commenta l'assessore comunale alla mobilità Maurizio Zamboni - può definirsi accettabile. Gli elementi essenziali dell'accordo con Tav, per il risarcimento dei danni subiti dai residenti, sono ormai definiti». L'incontro che ha visto sedere allo stesso tavolo le istituzioni, i rappresentanti dell'Alta Velocità e i cittadini, ha portato all'applicazione del piano di indennizzi del 1997, quando i lavori della Tav iniziarono a San Ruffillo e Tav si impegnò a risarcire gli abitanti per i danni provocati dal rumore e dalle polveri. Chi sarà interessato potrà fare richiesta dei moduli all'info-point a partire dal 3 luglio: per i commercianti sarà necessario allegare al documento le denunce dei redditi degli ultimi tre anni per consentire le opportune valutazioni. Ma se gli indennizzi riguardano i danni provocati da polveri e rumori, restano fuori le vibrazioni. Tav ha assicurato che effettuerà uno studio approfondito sugli eventuali danni provocati agli immobili dalle vibrazioni, ma soprattutto si

è impegnata a rimuovere gratuitamente dal sottosuolo i "tiranti", strumenti di ancoraggio posti nel sottosuolo per rendere possibile l'abbassamento del piano dell'opera. Ma che secondo il legale della Tav non provocano danni alle fondamenta. Lo stato d'animo dei residenti di via Carracci non sembra però così sereno. Il Comitato di via Carracci, ad esempio, lamenta ancora una volta «la completa mancanza di informazioni: sia da parte del Comune, che ha intrapreso la trattativa con Tav in modo autonomo, sia da parte della stessa Tav, dalla quale non abbiamo mai ricevuto i dati sulle vibrazioni previsti per legge». E Daniele Mariscotti e Callisto Valmori, amministratori di alcuni dei condomini di via Carracci, sono scettici sulle promesse di Tav. «Nonostante le belle parole, oggi si è lasciato in disparte il problema delle lesioni provocate agli edifici dalle vibrazioni, nonché quello dei risarcimenti relativi alla disdetta di molti contratti di locazione in seguito all'inizio dei lavori». Sullo studio delle vibrazioni e sull'inquinamento da silicio che la rimozione della terra nei cantieri potrebbe portare con sé esprimono preoccupazione anche gli esponenti dell'Altra Sinistra, Serafino D'Onofrio e Roberto Panzacchi. «La Tav - dice il consigliere del Cantiere - non ha fatto che prendere tempo, e oggi l'assessore Zamboni

gliene concede ancora. Per non parlare poi delle funzioni dell'Osservatorio ambientale: solo oggi si scopre che avrebbe facoltà di interrompere i lavori se non si rispettano le norme ambientali, mentre prima sembrava fosse solo uno strumento consultivo». Questa serie di difficoltà sono dovute, secondo il verde Panzacchi «al malcostume di dare informazioni centellate sui metodi di lavoro di Tav, che non consentono ai cittadini di prendere le dovute cautele».